

LA PAROLA DEL PARROCO

NATALE NEL MONDO CON IL COVID-19



VETRATA S.FAMIGLIA DI PADRE COSTANTINO RUGGERI

Sento ripetere da più parti la domanda: **"Che Natale ci permetterà di fare il Covid-19?"**.

Tutti avremmo il desiderio di vivere le feste natalizie condividendo serenità e affetto con i parenti e gli amici secondo le nostre belle tradizioni. Purtroppo il contagio del virus non dà segni di resa e cresce la paura di trovarci con restrizioni ancora più pesanti che rovinerebbero le feste. Riflettendo e pregando su questa situazione, mi è salito dal cuore questo invito doveroso: *"Prepariamoci, nonostante il virus, ad un bel Natale. Sarà, forse, una festa più semplice e più povera, come lo fu per Maria e Giuseppe e per i pastori che si raccolsero attorno a Gesù bambino"*. **"Ciononostante, può essere l'occasione per riscoprire la bellezza spirituale del Santo Natale;** una bellezza che penetra nella nostra anima e porta quella gioia che Gesù ha acceso tra gli uomini e che gli angeli hanno cantato. Ci ha preparato al Natale il tempo dell'Avvento? Ci hanno indicato la direzione le parole del profeta Isaia, *'Consolate, consolate il mio popolo: il Signore viene con potenza.'* ripetute da Giovanni Battista nel deserto: *'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni burrone*

sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati (Lc 3,4-5)'. Queste parole possono aiutarci ad un onesto **esame di coscienza**".

"Quali sono i sentieri che dovremmo raddrizzare? Quanto è ingombro il nostro cuore di interessi e bisogni che non lasciano spazio all'amore per Dio e per i fratelli? Quali sono i vuoti di senso e di speranza da riempire nella nostra anima? Prepariamo la via al Signore convertendo la nostra vita cristiana da tutto ciò che è peccato e compromesso col male. Per giungere al Natale con cuore rinnovato: in ogni famiglia **costruiamo il presepio mettendoci l'impegno e la fantasia di tutti**. Diventi, nel tempo natalizio, il centro della nostra casa attorno al quale pregare assieme. Gesù sarà, così, al centro della nostra famiglia. Troviamo il tempo per partecipare alla domenica alla Santa Messa perché è il momento in cui Gesù continua a venirci incontro donando il suo Corpo e il suo Sangue e tutto l'Amore che, dalla mangiatoia di Betlemme, ha diffuso tra gli uomini".

Apriamo gli occhi e il cuore verso chi sta peggio di noi. Arriviamo a Natale ricordandoci di qualche persona o famiglia che aspetta la nostra vicinanza e il nostro aiuto discreto e generoso. Magari abitano lungo la nostra via o al di là della siepe di casa nostra. A proposito della generosità ricordiamo che «Mentre la tasca si svuota, il cuore si riempie» Togliere qualcosa a se stessi e regalarla agli altri è un gesto di amore, di condivisione, di umiltà, di umanità. Non sono necessari ingenti patrimoni, anche un piccolo contributo può fare la differenza.

La mentalità di aiutare quelli che hanno bisogno non è solo un fenomeno sociale che aiuta la gente a vivere meglio, ma anche un dovere che ci aiuta ad essere veri cristiani. A tutta la nostra comunità affido questo breve messaggio nella speranza che siamo in molti a vivere un bel Natale anche in tempo di pandemia. Continuiamo a invocare la Madonna Immacolata del Castello e san Giuseppe, perché intercedano presso Gesù e ci ottengano la salute dell'anima e del corpo". L'incontro con Gesù segna il buon Natale.

Auguri...vai da Lui.

don Franco Tortelli

RIFLESSIONI IN TEMPO DI PANDEMIA
DOV'È DIO QUANDO...?

VETRATA REALIZZATA DA PADRE COSTANTINO RUGGERI

Dov'è Dio quando ci sono le guerre, quando tanti bambini muoiono? è una domanda che spesso mi sento rivolgere da molte persone, che si domandano del perché Dio permetta tanta malvagità e tanto dolore. Può sembrare che Dio in quel momento guardi da un'altra parte o se guarda, rimane indifferente. No, Dio non guarda mai da un'altra parte nè rimane indifferente. Egli è lì, nel Cielo, che guarda con infinito dolore a queste Sue creature, che della vita che ha loro donato, ne fanno scempio. Egli, Dio, non rimane indifferente al nostro dolore, non guarda da un'altra parte, quando milioni di bambini muoiono, ma in virtù di quel bene prezioso, che è la libertà individuale che ci ha donato, ci lascia fare, pazzamente innamorato di noi, spera che tanto orrore, faccia rinsavire quelle persone scellerate, che non soltanto perdono la loro vita, poiché l'inferno è loro, ma si appropriano della vita altrui, aggiungendo sacrilegio al sacrilegio. Quando Dio creò l'uomo, lo rese libero delle proprie scelte, pro-

mettendo che questa libertà, non gliel'avrebbe mai tolta e Dio mantiene le Sue promesse, anche quando queste si ritorcono contro l'uomo stesso. E non potrebbe essere diversamente, poiché, se Dio intervenisse ogni qualvolta la malvagità umana si scatena, non saremmo più liberi delle nostre scelte, ma principalmente, non avremmo alcun merito, perché se intesene il nostro Creatore, Suo sarebbe il merito del bene che vince sul male e noi che merito avremmo? Certamente è sempre l'Eterno Padre che interviene a parlare al nostro spirito, affinché abbandoni ogni insano gesto, ma Egli altro non può fare, può soltanto parlare alla nostra coscienza e poi lasciarci liberi di scegliere. Purtroppo, il più delle volte ascoltiamo la voce del male, che ci lusinga, che ci dona potere per renderci suoi schiavi, che riempie il nostro cuore di un malsano orgoglio, che ci istiga alla violenza per dominare i nostri simili. Sono stati così tanti i nostri pianti e lo sono ancora, per avere benessere terreno, che satana ha appro-

fittato di questi pianti, per concederci. Quel benessere a cui oggi non sappiamo più rinunciare. Ci ha resi schiavi del progresso, delle macchine, sottomessi ad ogni comodità terrena e guai se ci manca, sembra che non possiamo più vivere, mentre ben altra è la somma aspirazione che dovremmo avere! Dov'è Dio mentre il dolore avanza? Come un padre terreno, aspetta che il figlio torni nella sua casa, così Egli aspetta che la creatura a cui ha dato la vita, torni nella Casa del Padre, ovvero, viva secondo gli insegnamenti che il Padre gli ha dato. Dio che è Amore Infinito, certamente prova una immensa pena per le Sue creature che vivono nel dolore, Dio che sempre ci guarda e tutto vede, certamente accorre in nostro aiuto, ma se non Lo chiamiamo, come può Egli accorrere? Se resi ciechi e sordi alla Sua voce, preferiamo ascoltare la voce del maligno e vedere i barlumi di quel benessere terreno da noi tanto desiderato, come può Dio aiutarci? Dio c'è sempre, anche quando la malvagità umana si

scatena, anche quando l'egoismo prende il posto della generosità, anche quando l'odio prende il posto dell'amore, poiché se in quei momenti, non ci fosse Dio ad arginare la tempesta, l'umanità già si sarebbe autodistrutta. Dio c'è e vede e nulla lascia di intentato, intervenendo con ogni mezzo per farci rinsavire. Dio ci ha creati liberi, a Sua immagine e somiglianza, della quale somiglianza troppe volte preferiamo fame a meno, pur di assecondare gli istinti peggiori. Della libertà poi, non ne siamo assolutamente degni, perché di un dono così grande, ne facciamo uso per togliere la libertà ai nostri fratelli. Provatevi ad immaginare una domenica qualsiasi, quando il Papa celebra la s. Messa. Se nel momento della Consacrazione Eucaristica, una persona entra in Chiesa e lancia un bomba sull'altare, certamente la vita del Papa ha temine. Eppure in quel momento sull'altare vi era il Vicario di Cristo e Cristo stesso nell'Ostia Consacrata. Allora Dio dov'era in quel momento? Egli era lì, eppure non

è intervenuto e questo perché? Lasciando libera quella persona di compiere l'insano sacrilegio, vuol far comprendere fino a che punto l'umanità, quindi l'uomo, sia scesa ad un livello tale di aberrazione, poiché lascia guidare i suoi pensieri, i suoi istinti dal male. Certamente vi sono delle volte, che Dio interviene per modificare un evento, una persona, ma questo avviene quando l'evento o la persona, servono al nostro Creatore, per il compimento dei Suoi disegni, disegni per noi a volte incomprensibili, ma comunque sempre volti al nostro bene. Se Dio intervenisse sempre nella nostra vita, oltre che a privarci del dono della libertà, priverebbe noi dal partecipare alla conquista del Paradiso. Poi sarebbe come se un operaio pigro, perennemente assente il lavoro, ma non per malattia, piuttosto per furbizia, alla fine di ogni mese si presentasse dal suo datore di lavoro a pretendere una paga, per un lavoro mai svolto. Può questo operaio pretendere il salario senza aver contribuito al benessere

dell'azienda, che poi diventa il suo benessere? Certamente' no. Ora Dio ci ha promesso la vita eterna, ma ci chiama a collaborare con Lui perché possiamo raggiungere quella meta, per questo ci vogliono operai attivi e sempre presenti sul lavoro, altrimenti al pari dell'operaio negligente, anche noi non avremmo alcun diritto di pretendere il Paradiso. Dov'è Dio quando tanti lutti gettano nel dolore milioni di famiglie? Egli è lì, sull'uscio della Sua Casa, pronto a scendere i gradini verso quei figli che Lo chiamano, è sempre presente, ma vincolato Egli stesso, da quella libertà che ci ha donato. Perché Dio si manifesti nel dolore dell'umanità, l'umanità deve prima di tutto riconoscerLo come Padre e come tale invocarLo. Non è Dio che manda lutti, dolori, sciagure, ma siamo noi con la nostra incoscienza, presi dalla voglia di potere, dalla ricerca sfrenata di un benessere terreno, destinato a dissolversi con il nostro corpo.

Dov'è Dio quando...? è vicino a noi, basta chiamarLo.

NATALE: DIO DIVENTA CONTEMPORANEO A TUTTI GLI UOMINI E CERCA UN INCONTRO CON TE



Il racconto del Natale del Signore comincia col censimento di tutta la terra, ordinato dall'imperatore Cesare Augusto. Senza fare la conta, anch'io non mi farò illusioni: il "pienone", alla prossima scandenza, lascerà vistosi e desolati spazi vuoti. Troppi considerano il passaggio dalla chiesa, a Natale, una concessione alla religione, più che un'espressione di fede. Un "esserci" senza tuttavia "rimanere". Apparire e sparire al tempo stesso. Nella lista dei numerosi impegni natalizi, c'è pure questo dovere da assolvere pagando un prezzo il più modesto possibile. Anche per un prete, ormai scalfato, non è facile indirizzare il messaggio degli angeli a quel presente-assente,

volenteroso-svegliato, compunto-svagato. Ci vuole coraggio a sperare che una delle parole antiche e luminose lo tocchi, si insinu in una fessura di quella blindatura ben sorvegliata: incarnazione, salvezza, liberazione, cieli squarciati, pace in terra, "Dio con noi"... Eppure bisogna gridare alle coscienze: "È una faccenda che ti riguarda", "Lui è venuto anche per te", "Gli devi far posto nella tua vita...non puoi continuare a tenerlo ai margini", "prova almeno a socchiudere la porta", "bada che Natale è molto più e molto meglio e molto diverso rispetto a quanto sospetti". Quale prodigio se i "Natalini" fossero sfiorati dal sospetto che Gesù è sceso a salvarci da un'e-

sistenza inutile, insignificante, da non-uomini, a liberarci dal pericolo di un'anima inutilizzata. Che Lui è "evaso" dal cielo perchè noi, pur rimanendo sulla terra evadiamo in direzione del cielo. Che la domanda fondamentale "perchè Dio è venuto sulla terra?" risulta intrecciata con un'altra domanda: "e tu che cosa ci stai a fare sulla terra?". Basterebbe qualche dubbio fastidioso a fargli trascorrere un "buon Natale". Felice l'uomo che cerca questo "Dio che cerca l'uomo"! Dio cerca la storia e l'umanità grida il bisogno di Dio, attende il salvatore, attende il Dio-bambino che viene a salvarci. Quando si attende un bambino, è tutto un mondo che sta per nascere, è tutto un mondo

che è in attesa. Quando arriva un bambino così a lungo sperato, Egli prende il suo posto, e talvolta tanto posto...Così viene a sconvolgere le nostre abitudini, la vita quotidiana è trasformata: c'è più sole, c'è più calore, in poche parole c'è amore. Quando arriva il bambino che si attendeva, niente è più come prima. Quando è un Dio-bambino che arriva è l'avvenire che bussa alla tua porta, è l'avvenire che entra in casa tua. Quando gli uomini sono senza futuro, quando non attendono più nulla, nulla di nuovo, nulla di meglio allora si addormentano e sognano il passato. Oppure vivacchiano rinchiusi nel loro presente, ognuno attento alla sua piccola felicità. Si compra, si ven-

de, si gustano dei piaceri, anche il peggio, si lascia fare, si lascia morire, oppure si distrugge tutto. Aspettando...niente, la morte, il diluvio. "Dopo noi il diluvio!". No, dice il signore. "Ecco io vengo", "Sto alla porta e busso". "Beato chi sarà desto, preparato, pronto a destare. La mia voce si leva in mezzo a voi. Al Lavoro!". Poichè un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: "Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace". L'incontro con lui segna il buon Natale. Auguri e...non mancare all'appuntamento.

don Franco

ITALIANI NEL MONDO - IL RAPPORTO

La storia del Rapporto italiani nel mondo (Rim) è iniziata nel 2006. La Fondazione Migrantes ebbe l'idea di raccontare l'Italia che era partita per il mondo o che non aveva mai smesso di farlo. La copia dei Rapporti si può richiedere, a prezzo agevolato, scrivendo una email a migranti@diocesi.brescia.it. Il Rapporto viene presentato venerdì 11 dicembre alle 18 sul canale Youtube di Voce e sul sito www.lavocedelpopolo.it da Delfina Licata della Fondazione Migrantes con la testimonianza di don Alfio Bordiga, sacerdote diocesano e cappellano per gli emigranti italiani in Svizzera. Se nel 2006 gli italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) erano 3.106.251, nel 2020 hanno raggiunto quasi i 5,5 milioni: in 15 anni la mobilità è aumentata del +76,6%. Una crescita che ha visto sempre più assottigliarsi la differenza di genere (le donne sono passate dal 46,2% sul totale iscritti 2006 al 48,0% del 2020). Si tratta di una collettività che, rispetto al 2006, si sta ringiovanendo grazie alle nascite all'estero (+150,1%) e alla nuova mobilità costituita sia da nuclei familiari con minori al seguito (+84,3% della classe di età 0-18 anni) sia dai giovani e giovani adulti da inserire nel mercato del lavoro (+78,4% di aumento rispetto al 2006 nella classe 19-40 anni). Nel 2019 (gennaio-dicembre) hanno lasciato l'Italia 131mila cittadini verso 186 destinazioni del mondo da ogni provincia italiana. Le nuove iscrizioni all'Aire nel 2019 sono state 257.812 (di cui il 50,8% per espatrio, il 35,5% per nascita, il 3,6% per acquisizione cittadinanza). Negli ultimi 15 anni (2006-2020) la presenza all'estero si è consacrata euroamericana. Il continente americano, soprattutto l'area latino-americana, è cresciuto grazie alle acquisizioni di cittadinanza (+123,4% dal

2006) coinvolgendo soprattutto il Brasile (+221,3%), il Cile (+123,1%), l'Argentina (+114,9%) e, solo in parte in quanto la crisi è sicuramente più recente, il Venezuela (+47,4%). Oltre il 70% (+793.876) delle iscrizioni totali avute in America dal 2006 ha riguardato soltanto l'Argentina (+464.670) e il Brasile (+329.206). L'Europa, negli ultimi 15 anni, è cresciuta grazie alla nuova mobilità (+1.119.432, per un totale, a inizio 2020, di quasi 3 milioni di residenti totali). Dal 2006 al 2018 si assiste alla crescita in formazione e scolarizzazione della popolazione residente oltreconfine. Se rispetto al 2006 la percentuale di chi si è spostato all'estero con titolo alto (laurea o dottorato) è cresciuta del +193,3%, per chi lo ha fatto con in tasca un diploma l'aumento è stato di ben 100 punti decimali in più (+292,5%). A crescere sempre più è la componente "dei diplomati" alla ricerca all'estero di lavori generici. La Fondazione Migrantes ha approfondito il contesto territoriale con un inedito dettaglio: l'analisi provinciale. La prima regione da cui si parte per l'estero in Italia è la Lombardia, ma l'attuale mobilità non è solo una questione del Nord Italia.

Da "la voce del Popolo"



CEI: DIRE "SÌ" ALLA VITA SIGNIFICA CAMBIARE LA STORIA



“La libertà non è il fine, ma lo ‘strumento’ per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso”: così i vescovi italiani nel Messaggio per la 43.ma Giornata Nazionale per la Vita, che ricorre il 7 febbraio 2021

Libertà, vita e responsabilità. Si snoda su questi temi il Messaggio della Conferenza episcopale italiana in occasione della 43.ma Giornata Nazionale per la Vita, che cade il 7 febbraio 2021. I vescovi si interrogano sul senso della libertà a partire dal tempo di pandemia che stiamo vivendo e che ci ha costretti a limitazioni e lontananze. Un tempo nel quale c'è stata sofferenza soprattutto in termini di rapporti sociali pur respirando “reciprocità”, “a riprova – evidenziano - che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno”. Quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza! La domanda che sorge è quale società si vuole costruire con la libertà donata da Dio e la risposta è nelle parole di Gesù: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

Strumento di bene

Nel Messaggio si esorta a guardare alla Giornata per la Vita 2021 come una preziosa occasione per “sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà” nel suo servizio alla vita, riconoscendo che essa è uno “strumento” per il bene proprio e degli altri. Pertanto è l'uso che se ne fa “la vera questione umana”, facendo attenzione perché la libertà si può perdere soprattutto se ognuno si chiude in se stesso.

Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente.

La libertà che si genera può portare alla violenza nei confronti degli altri, a “strumentalizzare e a rompere le relazioni” a distruggere la “casa comune”.

E' una libertà che “rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone”. “Papa Francesco – si legge nel Messaggio - ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione”.

Responsabilità è speranza

E' la libertà a dare senso all'umanità perché è il dono che Dio offre, una libertà che si lega in modo inscindibile alla vita che rappresenta “la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce”. Il pensiero dei vescovi si sofferma sulla responsabilità, “la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza”. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone.

Accogliere la vita

Cambiare la storia vuol dire pronunciare un forte “sì” alla vita che merita di nascere e di esistere perché “potenziale unico e irripetibile, non cedibile”.

Solo considerando la “persona” come “fine ultimo” sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. E' la verità che ci rende liberi e che invita i cristiani a camminare su questa strada.

Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!

Benedetta Capelli – Città del Vaticano



IL PAPA INDICE L'"ANNO DI SAN GIUSEPPE"

Con la Lettera apostolica "Patris corde – Con cuore di Padre", Francesco ricorda il 150.mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale. Per l'occasione, da oggi all'8 dicembre 2021 si terrà uno speciale "Anno di San Giuseppe"

Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe. Lo fa nella Lettera apostolica *Patris corde*, pubblicata oggi in occasione del 150.mo anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, da oggi all'8 dicembre 2021, uno speciale "Anno" dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c'è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

Padre amato, tenero e obbediente

San Giuseppe, infatti, ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Mes-

sia". E per questo suo ruolo di "cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento", egli "è sempre stato molto amato dal popolo cristiano" (1). In lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini. "Solo la tenerezza ci salverà dall'opera" del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare "un'esperienza di verità e tenerezza", perché "Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona" (2). Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo "fiat" salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza" (3).

Padre accogliente della volontà di Dio e del prossimo

Al tempo stesso, Giuseppe è "padre nell'accoglienza", perché "accoglie Maria senza condizioni preventive", un gesto importante ancora oggi – afferma Francesco – "in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente". Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia. La vita spirituale di Giuseppe "non è una via che spiega, ma una via che accoglie", il che non vuol dire che egli sia "un uomo rassegnato passivamente". Anzi: il suo protagonismo è "coraggioso e forte" perché con "la forza dello Spirito Santo", quella "piena di speranza", egli sa "fare spazio anche alla parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza". In pratica, attraverso San Giuseppe, è come se Dio ci ripetesse: "Non abbiate paura!", perché "la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste" e ci rende consapevoli che "Dio può far germogliare fiori tra le rocce". Non solo: Giuseppe "non cerca scorciatoie", ma affronta la realtà "ad occhi aperti, assumendone in prima persona la responsabilità". Per questo, la sua accoglienza "ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono", con "una predilezione per i deboli" (4).

Padre coraggioso e creativo, esempio di amore per Chiesa e poveri

Patris corde evidenzia, poi, "il coraggio creativo" di



San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. "Il carpentiere di Nazaret – spiega il Papa – sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza". Egli af- fronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esatta- mente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecu- zione, miseria". Custode di Gesù e di Maria, Giusep- pe "non può non essere custode della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri" (5).

Padre che insegna valore, dignità e gioia del lavoro

Onesto carpentiere che ha lavorato "per garantire il sostentamento della sua famiglia", Giuseppe ci inse- gna anche "il valore, la dignità e la gioia" di "mangiare il pane frutto del proprio lavoro". Questa accezione del padre di Gesù offre l'occasione, al Papa, per lan- ciare un appello in favore del lavoro, divenuto "una questione sociale urgente" persino nei Paesi con un certo livello di benessere. "È necessario comprende- re - scrive Francesco - il significato del lavoro che dà dignità", che "diventa partecipazione all'opera stes- sa della salvezza" e "occasione di realizzazione" per se stessi e per la propria famiglia, "nucleo originario della società". Chi lavora, collabora con Dio perché diventa "un po' creatore del mondo che ci circonda". Di qui, l'esortazione che il Pontefice fa a tutti per "riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro", così da "dare origine ad una nuova norma- lità in cui nessuno sia escluso". Guardando, in parti- colare, all'aggravarsi della disoccupazione a causa della pandemia da Covid-19, il Papa richiama tutti a "rivedere le nostre priorità" per impegnarsi a dire: "Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!" (6).

Padre nell'ombra, decentrato per amore di Maria e Gesù.

Prendendo poi spunto dall'opera "L'ombra del Padre" dello scrittore polacco Jan Dobraczyński, il Pontefi- ce descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come "l'ombra sulla terra del Padre Celeste". "Padri non si nasce, lo si diventa", afferma Fran- cesco, perché "ci si prende cura di un figlio" assu- mendosi la responsabilità della sua vita. Purtroppo, nella società di oggi, "spesso i figli sembrano orfani di padri", di padri in grado di "introdurre il figlio all'e- sperienza della vita", senza trattenerlo o "posseder- lo", bensì rendendolo "capace di scelte, di libertà, di partenze". In questo senso, Giuseppe ha l'appellati- vo di "castissimo" che è "il contrario del possesso":



egli, infatti, "ha saputo amare in maniera straordina- riamente libera", "ha saputo decentrarsi" per mettere al centro della sua vita non se stesso, bensì Gesù e Maria. La sua felicità è "nel dono di sé": mai frustrato e sempre fiducioso, Giuseppe resta in silenzio, senza lamentarsi, ma compiendo "gesti concreti di fiducia". La sua figura è dunque quanto mai esemplare, evi- denza il Papa, in un mondo che "ha bisogno di padri e rifiuta i padroni", rifiuta chi confonde "autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". Il vero padre è quello che "rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli" e ne rispetta la libertà, perché la paternità vissuta in pienezza rende il padre stesso "inutile", nel momento in cui "il figlio di- venta autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita". Essere padri "non è mai un esercizio di posses- so", sottolinea Francesco, ma "un segno che rinvia alla paternità più alta", al "Padre Celeste" (7).

La preghiera quotidiana del Papa a San Giuseppe e quella "certa sfida"...

Conclusa da una preghiera a San Giuseppe, Patris corde svela anche, nella nota numero 10, un'abitudi- ne della vita di Francesco: tutti i giorni, infatti, "da più di quarant'anni", il Pontefice recita un'orazione allo Sposo di Maria "tratta da un libro francese di devozio- ni, dell'800, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria". Si tratta di una preghiera che "espr- ime devozione e fiducia" a San Giuseppe, ma anche "una certa sfida", spiega il Papa, perché si conclude con le parole: "Che non si dica che ti abbia invocato invano, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere".

Indulgenza plenaria per "Anno di San Giuseppe"

Ad accompagnare la pubblicazione della Lettera apostolica Patris corde c'è il Decreto della Peniten- zieria Apostolica che annuncia lo speciale "Anno di San Giuseppe" indetto dal Papa e la relativa conces- sione del "dono di speciali Indulgenze". Indicazioni specifiche vengono date per i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria, come il 19 marzo e il 1.mo maggio, e per malati e gli anziani "nell'attuale contesto dell'emergenza sanitaria".

Isabella Piro – Città del Vaticano

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

Chiesa di S. Francesco d'Assisi - 8 Dicembre 2020

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore...

Giungiamo a questa festa dell'Immacolata, che nella tradizione bresciana è anche il momento dello scambio delle rose e dei ceri tra il sindaco e il vescovo, con il fardello pesante di un'esperienza dolorosa purtroppo non ancora conclusa. La pandemia che ancora imperversa a livello mondiale ha colpito il nostro territorio e la nostra gente, soprattutto la scorsa primavera, con estrema durezza, aprendo ferite che lasceranno cicatrici profonde. Non era mai capitato alla nostra generazione di vivere con una simile cruda intensità l'esperienza della malattia su vasta scala, con conseguenze così pesanti a livello personale e sociale. Subendo la perdita di tante persone care, vedendo la sofferenza di molte altre, ci siamo meglio resi conto del grande valore della vita e della salute e insieme della lezione che porta con sé l'esperienza della malattia. Vorrei offrire qualche spunto di riflessione sul bene della salute e sugli effetti della malattia. Quando c'è la salute c'è tutto – si sente spesso dire. È quanto pensa anche la sapienza biblica, che nel libro del Siracide così si esprime: “Salute e vigore valgono più di tutto l'oro; non c'è ricchezza migliore della salute” (Sir 30,15-16). Per la salute propria e dei propri cari si è disposti a fare enormi sacrifici, privandosi dei propri beni fino al limite estremo.

Salvaguardare la salute è dunque essenziale. Quando poi, in modo più o meno responsabile e per ragioni che potrebbero essere molto diverse, sopraggiungono la malattia o l'indebolimento fisico, ecco necessaria la cura, il bisogno di affidarsi a chi è in grado di aiutarci. Si comprende allora immediatamente e chiaramente l'importanza della medicina e in particolare dei medici, della loro competenza, della loro professionalità, della loro sapienza. “Onora il medico per le sue prestazioni – dice ancora il Libro del Siracide – perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi” (Sir 38,1-6). La società avrà sempre bisogno dei suoi medici e sarà sempre loro grata. Cogliamo qui l'occasione, una volta di più, per rinnovare a loro il nostro sincero ringraziamento: pensiamo ai medici degli ospedali, ma anche ai medici che operano sul territorio, che entrano nelle case, e a quelli che assistono gli anziani nelle case di riposo.

Ai medici che operano nei reparti ospedalieri si affiancano gli infermieri e agli uni e agli altri danno supporto tutte le altre figure che vanno sotto il nome di operatori sanitari. Sono questi che rendono effi-



ciente le grandi strutture ospedaliere: grazie ad esse, in sinergia con i numerosi ambulatori sul territorio, la salute di tutti viene salvaguardata. Anche su questo versante la pandemia ha reso ancora più evidente una verità fondamentale: se la cura esige organizzazione, l'organizzazione richiede collaborazione.... Il più alto numero di vittime della pandemia non ancora debellata si è registrato tra le persone anziane. Esso ci ricorda che il debole è sempre il più esposto. Ora, la debolezza di chi è anziano si manifesta proprio nella precarietà della salute. Chi è avanti negli anni ha bisogno di aiuto, desidera la vicinanza degli altri, soprattutto dei suoi cari, ma deve anche affidarsi al sostegno della società con i suoi servizi e i suoi farmaci. Sia dai propri cari che dalla società la persona anziana si attende comunque anzitutto il rispetto e l'affetto. È una lezione di vita che ci è giunta chiara e forte dall'emergenza che abbiamo vissuto. C'era forse bisogno di riceverla... Un ultimo pensiero ritengo meriti attenta considerazione.

Nel racconto biblico della creazione non c'è traccia del dolore: tutto è armonia e perfezione di bene. La Parola di Dio è unanime nel dichiarare che Dio non ha piacere che l'umanità soffra. È sempre la Parola di Dio a insegnarci che è possibile vivere attraverso la malattia un'esperienza singolare d'amore: perdere la salute ma non cessare di amare. La forma d'amore nella malattia è l'offerta della propria sofferenza per il bene del mondo e l'effetto visibile di una simile offerta consiste nella serenità con cui si accetta la propria condizione.

Si deve riconoscere che la malattia non sempre si può vincere: a volte è necessario convivere. La vecchiaia è il tempo in cui questo accade inesorabilmente. Si sarà in grado di accettare questa condizione? A questo livello, infatti, i farmaci e i servizi sociali non ri-

solgono il problema. Soltanto l'atteggiamento interiore lo fa. All'esperienza della fragilità e del dolore che provoca la precarietà della salute risponde la pace del cuore. E questa deriva dalla percezione di essere amati da Dio e dalla capacità di amare a nostra volta nel nome suo, facendo della propria vita un'offerta proprio a partire dalla sofferenza che si sta sperimentando. Così diventa chiaro che la salute è certo importante ma non è la cosa più importante della vita. C'è qualcosa che vale di più e che consente di non disperare anche quando la salute appare inesorabilmente compromessa. "Amai la sapienza più della salute" – si legge nel Libro della Sapienza (Sap 7,10). Il nostro benessere è prima di tutto ed essenzialmente un benessere interiore. Mens sana in corpore sano – dicevano gli antichi. Non avevano torto. Una profonda esperienza di Dio custodisce il cuore e il corpo in

serena unità. È quanto ci insegnano i Vangeli quando ci presentano Gesù che guarendo i malati che lo invocano dice loro: "La tua fede ti ha salvato".

Ecco dunque ciò che vorremmo chiedere a Dio per intercessione della Beata Vergine Immacolata in questo solenne giorno di festa, pensando insieme al cammino della Chiesa e della società, alla vita della nostra amata città di Brescia: la salute del corpo e la pace del cuore. E poiché ogni dono è anche compito, con l'aiuto della Madre di Dio ci impegniamo, ciascuno per la sua parte, a garantire vicinanza e cura a chi è più debole, in nome di quella amorevole solidarietà di cui è segno e sorgente il Natale del Signore.

Ad esso noi guardiamo, proseguendo lieti e grati il nostro cammino.

dall'omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada



AGGIORNAMENTO 12 DICEMBRE 2020 - LOMBARDIA ZONA GIALLA

la Regione Lombardia, a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Salute dell'11 dicembre, passa in "Zona Gialla". Rimangono in vigore le misure generali del DPCM 3 dicembre 2020 e vengono sospesi gli ulteriori provvedimenti restrittivi relativi alla "zona arancione". Tali normative sono integrate dall'Ordinanza Regionale n. 649 del 9 dicembre 2020.

Le principali novità che riguardano la vita delle nostre parrocchie sono le seguenti:

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione. È possibile, quando non esplicitamente vietato dalla normativa, lo spostamento tra Comuni (vedi giornate 25-26 dicembre e 1 gennaio 2021). Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.
- **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.
- **Il sacramento della Riconciliazione.** Confronta la nota specifica
- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.
- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.
- **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbitero al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.
- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

- La **visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il **sacramento dell'unzione dei malati** si usi un batuffolo di cotone.
- **Presepi viventi**: non sono consentiti.
- **Presepi o decorazioni natalizie da visitare**: organizzati secondo una logica che consenta adeguato distanziamento.
- **Apertura dell'oratorio**: sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia), l'accesso al bar e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).
- **Riunioni e incontri**: Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.
- **Catechesi**: possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in genere non sono consentiti in presenza.
- **Attività educativa per minori**: può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È possibile prevedere (stante le attuali normative) l'organizzazione di attività tipo "Grest invernale" per minori" (nella logica dei protocolli Summerlife, non sono previste autorizzazioni da parte di enti terzi).
- **Attività sportiva**: "Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento".
- **Attività teatrale o spettacolare**: sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.
- **Feste, sagre e mercatini natalizi**: sono vietati.
- **Bar dell'oratorio**: è consentita l'attività di ristorazione e bar (nella logica del protocollo bar) fino alle 18. Dopo tale orario e, comunque entro le 22, è possibile l'attività di asporto o consegna a domicilio.
- **Gite, pernottamenti e campi invernali**: vietati fuori dal territorio regionale, in ogni caso sconsigliati.
- **Concessione di spazi**: possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.
- **Circa le Messe di Natale** (vigilia, notte, aurora e giorno) si rispetti l'indicazione del **copri-fuoco dalle 22 alle 5** del mattino stabilito dal DPCM del 3 dicembre. Il Vescovo celebrerà in Cattedrale la Messa della notte alle ore 20.00. Ogni comunità, tenuto conto della capienza della propria chiesa e della conformazione del proprio territorio, ipotizzi soluzioni che mirino a garantire da un lato la massima partecipazione possibile dei fedeli alle Messe di Natale

e dall'altro l'ordinato svolgersi delle procedure di sicurezza con sufficiente personale incaricato. Per questo potrebbe essere necessario coinvolgere la pubblica amministrazione o il volontariato del territorio. Non si escludano eventuali cambi di orario, celebrazioni aggiuntive e all'aperto.

- Sono in via di definizione le norme circa gli spostamenti tra comuni nei giorni 25/26 dicembre e 1 gennaio 2021, ad oggi non sarà possibile generalmente muoversi fuori dal proprio Comune se non per i pochi casi previsti dalla normativa. Dal 21 dicembre al 5 gennaio 2021 rimane comunque vietato ogni spostamento al di fuori della Regione Lombardia.

COMUNICAZIONE SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE IN TEMPO NATALIZIO

Cari sacerdoti,

Ecco alcune note specifiche circa la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione in questo tempo. Anzitutto il Vescovo invita tutti i fedeli a una celebrazione penitenziale per *una corale invocazione di perdono* in preparazione al Natale del Signore. La celebrazione, presieduta dal vescovo Pierantonio, avverrà **mercoledì 23 dicembre alle ore 20.30 dal Santuario delle Grazie**. Vi si potrà partecipare tramite il sito www.lavocedelpopolo.it e il canale Youtube e la pagina Facebook del settimanale diocesano.

Nelle parrocchie e nelle comunità cristiane la celebrazione del sacramento della Riconciliazione più ampiamente il percorso di conversione e penitenza potranno essere vissuti nei seguenti modi:

1. **La confessione individuale** è la forma sacramentale ordinaria. I preti continuano a prestarsi volentieri per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione.
2. **Votum Sacramenti**. Nell'impossibilità, fisica o morale, di celebrare il sacramento, in intimità orante con il Signore, si faccia un atto di contrizione e si compia un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e esprima il desiderio di vita nuova. Non appena possibile, si cerchi poi un confessore per accogliere l'assoluzione sacramentale.
3. **La celebrazione penitenziale comunitaria in parrocchia con assoluzione individuale** è possibile, fatto salvo il rispetto delle indicazioni sanitarie. Essa è particolarmente capace di esprimere la dimensione ecclesiale della conversione.
4. Il Vescovo autorizza i **cappellani delle strutture ospedaliere a celebrare il sacramento della riconciliazione con l'assoluzione generale**, presso le medesime strutture, come da lui compiuto durante la primavera scorsa e secondo le indicazioni della Penitenzieria Apostolica (19 marzo 2020). Quest'ultima prevede, infatti, che questo possa avvenire "ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita". Per coloro che presenti in quelle strutture non sono in pericolo di vita vale il *Votum sacramenti* (vedi paragrafo n.2).
5. Secondo la tradizione della Chiesa l'elemosina copre una moltitudine di peccati. Siamo perciò invitati a compiere *opere di carità* come segno di accoglienza della misericordia di Dio e della conversione.

Disponiamoci con gioia a vivere l'incontro con il Signore, ricco di misericordia.

don Pierantonio Tantonio
vicario Generale

Brescia, 12 dicembre

ALLA SCOPERTA DELLE EDICOLE SACRE DI CARPENEDOLO

RASSEGNA FOTOGRAFICA CURATA DAL COMPIANTO LORENZO CORSI

Le edicole sacre, note anche come santelle, sono uno dei tanti segni della grandezza dell'arte cristiana. Il termine "edicola" deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes*, vocabolo con cui si indicava il tempio dove si veneravano gli dei o gli antenati in epoca pagana. La cristianità ha conservato questa usanza ridimensionandola per lo più al culto mariano. Camminando per le strade di Carpenedolo, è dunque assai facile imbattersi in immagini sacre di piccole o medie dimensioni, ognuna con la propria storia e il proprio valore artistico. Le edicole sacre più antiche riprendevano e mutuavano, quindi, i canoni estetici del tempio classico. In epoca medioevale e moderna questo tipo di opere si sono moltiplicate, trovando collocazione negli angoli più sperduti del paese. La maggior parte delle edicole sacre sono state realizzate per iniziativa di nobili famiglie, di abitanti di un rione, di Confraternite. Se ne possono trovare sugli spigoli e sulle facciate dei palazzi aristocratici, dei frontoni dei portoni, sotto gli archi, in cima a torri e campanili, all'interno di giardini, sui muri perimetrali delle chiese e agli angoli delle strade. Le edicole sacre dedicate alla Vergine vengono esposte alla pubblica venerazione dei pellegrini, a tutela dell'edificio cui sono incastonate, o a memoria di un fatto miracoloso o di uno storico avvenimento. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di riempire un vuoto inspiegabile mediante decine e decine di immagini e di storie di tutte le santelle ed edicole sacre di Carpenedolo. La proposta intende anche rivalutare l'attenzione su

una forma d'arte e di devozione popolare che vale la pena preservare dall'incuria e dal degrado. Le edicole sacre non sono importanti in quanto opere d'arte, né lo sono per la loro semplice ed esuberante bellezza, né tantomeno per la loro capacità di arricchire e nobilitare un angolo, una facciata, un frontone; la loro importanza è nel messaggio di fede semplice e ricco di umanità che trascende il tempo e la "devozione". La riscoperta delle santelle è espressione della consapevolezza che il paese in cui viviamo è frutto della storia di tanti che ci hanno preceduto consegnandoci la bellezza dei luoghi nei quali oggi viviamo. Non possiamo dimenticare poi che l'amore per le immagini si radica profondamente nella novità dell'evento cristiano. Se Dio si è fatto uomo, allora (come ha insegnato il concilio di Nicea II) non è solo possibile ma doveroso rappresentare Dio. Le santelle inoltre, esprimono l'importanza della gente comune: uomini e donne che hanno sentito e sentono che la loro vita è preziosa al cospetto di Dio ed hanno così voluto attestare la sua benedizione, la sua presenza, nei vicoli e nelle piazze della nostra vita quotidiana e non solo all'interno dei luoghi nei quali la comunità cristiana si raduna per le feste e le celebrazioni. L'invito è di conoscere, conservare, segnalare l'esistenza di tali opere, spesso sconosciute, e di proporre la realizzazione di altre da dislocare in zone nuove del paese, dove non sarà mai troppo avere "un angolo di Paradiso".

Da chi per primo verrà l'esempio? Aspetto notizie

Il parroco don Franco



"Croce Marmorea"
Collocata all'entrata del Cimitero.



Affresco: "Madonna Assunta"
Situata in via San F. d'Assisi, sulla parete
della Chiesa di S. Rocco (sec. XVIII)



Nicchia: "Madonna Nera" - costruita in cera.
Situata in via Corradini n.72 interno
(sotto porticato)



Dipinto: "Madonna di Caravaggio".
Situata in via Gerevini, all'interno della
casa del Sig. Tononi.



Affresco: "Crocifisso".
Situata in Località Lame
sulla parete della casa Foglio.



Nicchia: Madonna con bambino situata in
via Madonna del Castello



Affresco: "Madonna con Santi".
Situata in via Allende, sulla parete della
casa Carrero.



Santellina: "S. Antonio Abate".
Situata in via per Castel Goffredo
nei pressi di Cascina Boschetti.



Santella: "Madonna Addolorata"
sec. XVIII
Situata in via Pozzi (alla fornasina)



Santella: "Madonna del Caravaggio".
Situata in via Bettinazzi (quattro strade)
Costruita nel 1912



Affresco: "L'immacolata Concezione".
Situata sulla scalinata che accede al
Santuario del Castello.



Statua in marmo: "Madonna"
Situata all'entrata di Carpenedolo
Villaggio S. Maria



Santella: "Le Anime Purganti".
Situata in via per Castiglione d/S
davanti all' albergo Savoia



Dipinto: "Madonna della Misericordia".
Situata in Frazione Ravere sulla parete
della cascina al n° 35



Nicchia: "Madonna della Misericordia"
Situata in via De Amicis n° 31
sulla parete della casa Chiarini.



Dipinto: "Madonna con scritta Ave Maria".
Situato in località S. Apollonia
sulla parete della cascina Pari.



Santella: "Madonna Assunta".
Situata in via C. Abba n° 77
sulla parete della casa Marini.



Nicchia: "Statuetta di S. Sebastiano"
Situata in via Ravere n° 4 sulla parete
esterna della casa Bellandi (meccanico)



Santella: "Madonna con Bambino".
Situata in via Ceresara sulla parete della
Chiesetta di S. Maria Maddalena.



Nicchia con dipinto: "Madonna con Bambino".
Situata in via C. Abba n° 15
Benedetta da Don Schena il 4 Maggio 1970.



Santella: "Non visibile il dipinto"
Situata all'incrocio via Garibaldi / via Gerevini
sulla parete della casa ex Vescovi.



Santella: "San Rocchino" fine sec. XVIII
Situata in via Garibaldi
vicino al forno Botturi.



Santellina: "Statuetta Sacro Cuore"
Situata in via C. Abba n° 56.



Santellina con statuetta: "Madonna di Lourdes"
Situata in via C. Abba n° 66
eseguita nel 1950.



Santella: "Madonna con Bambino".
Situata in via XX Settembre
nella casa Biondelli.



Dipinto: "Madonna con Bambino".
Situata in via Gallizzi n° 8
sulla parete esterna di casa Cavalli.



Affresco: "Madonna Addolorata"
Situata in strada delle Pieve loc. Taglie
sulla parete esterna di casa Nodari.



Edicola: "Madonna".
Situata in via XX Settembre n° 175
sulla parete della casa Piacca.



Dipinto: "Madonna e S. Filippo".
Situata in località Taglie n° 65
sulla parete della cascina Zaniboni.



Cappella: "Madonna con Bambino"
Situata in località Taglie
(dopo la rotonda).



Chiesetta di S. Antonio
sec. XV
Situata in via Solferino.



Dipinto: "Madonna Incoronata e Angeli"
Situata in via Santa Croce n° 62
sulla parete di casa Graziotti.



Affresco: "Madonna con Bambino e
S. Antonio Abate"
Situata in via Castello n° 62 casa Marini.



Santellina: "Statuetta della Madonna".
Situata in via Santa Croce n° 24.



Nicchia: "Madonna dei Poveri".
Situata nel Collegio Sacro Cuore.



Cappella: "Madonna Immacolata"
Situata nel Collegio Sacro Cuore.



Statuetta: "Madonna Immacolata".
Situata in via Marconi
(salita dopo oratorio)



"Croce in marmo".
Collocata sul Monte Rocchetta.

LA MESSA IN ONORE DI S. ROCCO

La devozione a S. Rocco, a Carpenedolo, espressa fin dal 1479, si sviluppò non solo con la costruzione di un altare, o di un quadro, o di una chiesa, ma anche con l'istituzione di una messa continua celebrata in suo onore. Il Comune costituì una cappellania per la celebrazione di una messa quotidiana. Che cosa è una cappellania? È un legato, cioè una eredità lasciata da un testatore, consistente in una proprietà con un affitto annuo, con il quale si tiene un sacerdote, chiamato cappellano, che celebra la messa tutti i giorni. Con l'elemosina della messa quotidiana il cappellano riusciva a mantenersi. Nei secoli scorsi questa forma di devozione, specialmente rivolta alla celebrazione delle messe in suffragio dei morti, era molto diffusa. A Carpenedolo, nel 1711, c'erano 35 preti: essi si sostenevano celebrando messe per i defunti, con rispettiva elemosina, nelle molte cappellanie che i fedeli istituivano per ricordo dei loro cari. Il Comune, nel 1529, istituì una cappellania perpetua quotidiana per devozione a San Rocco, affinché il Santo proteggesse la popolazione dalle malattie. L'offerta della messa era versata dal comune. La cappellania era eretta ad un altare nella chiesa parrocchiale dedicato al Santo ed era di patronato del

Comune; cioè il Comune aveva il diritto di eleggere il cappellano che voleva. In quell'anno c'erano tutte le buone ragioni per chiedere la protezione a San Rocco; infatti nel 1528-1529, nella nostra zona, circolavano le milizie dell'imperatore Carlo V, con i suoi tristemente famosi Lanzichenecchi, e di Francesco I, re di Francia, che si facevano guerra e portavano epidemie e morte. Nel 1528, a Carpenedolo, vi furono 242 morti contro 95 nati.

Di questa cappellania parlò la visita di San Carlo del 20 marzo 1580. All'altare di San Rocco celebravano diversi sacerdoti, con uno stipendio di lire 100 annue, a carico del Comune. S. Carlo ordinò che l'altare di San Rocco, che era vicino alla porta d'ingresso nella parte settentrionale, fosse trasferito dove c'era l'altare di Santo Stefano, in modo da riservare lo spazio dell'ultimo altare al battistero. Le spese dovevano essere sostenute dalla "societas" del Santo: quindi, a quest'epoca, c'era già la confraternita di San Rocco, la quale doveva provvedere a tutte le necessità di cere, paramenti e suppellettili per l'altare.

Nei secoli successivi vari documenti del Comune, oggi scomparsi, parlano di questa cappellania. Li cita un ottimo cittadino carpenedolese, che li aveva consultati, Gio. Battista Meli, facente funzione di archivista comunale, che, il 13 settembre 1828, fornì testimonianze documentarie sugli obblighi relativi alla devozione a San Rocco. Nel 1579 il Comune elesse come cappellano un Antonio Ceresara. Nel 1704 era cappellano un Francesco Marini; nel 1745, Antonio Bolzoni. La devozione al Santo fece parte così, per secoli, della religiosità di Carpenedolo e non c'era malattia e epidemia in cui egli non venisse chiamato in causa per scongiurare ogni pericolo. In quell'epoca il nostro Santo dovette essere molto operoso in tutta Europa perché le malattie dilagavano. La cappellania di San Rocco di Carpenedolo cadde sotto la falce delle soppressioni napoleoniche, insieme alla confraternita del Santo: l'ultima messa celebrata fu registrata il 6 novembre 1801 (i registri della cappellania sono scomparsi). La soppressione di fatto era avvenuta, perché l'autorità governativa napoleonica aveva vietato ai comuni di concorrere alle spese di culto per messe ed uffici. In tal modo scompariva un voto secolare di devozione dei fedeli carpenedolesi. Soppressa così la cappellania di San Rocco, il Comune stabilì una gratificazione di lire 150 al sacerdote che volesse assumere l'impegno di celebrare la messa, all'aurora, nei giorni feriali, perché la gente potesse parteciparvi, prima di andare al lavoro nei campi; pratica che continuò nell'Ottocento.

Il Meli diede queste notizie al parroco Francesco Savoldi, al quale il commissario distrettuale di Monti-



chiari aveva richiesto informazioni, in merito alla cappellania, con un'ordinanza del 19 luglio 1828.

G. Battista Meli concluse così la sua informativa al parroco: "In contraccambio delle mie fatiche nelle ricerche fatte la prego a volermi ottenere da chi compete il poter seppellire il mio cadavere a piedi dei gradini della facciata della chiesa in castello rimpetto alla

porta della medesima con analoga lapide sepolcrale; che di tanto le sarò eternamente grato e riconoscente". Purtroppo, il richiedente non fu esaudito. Il suo necrologio lo ricorda figlio nobile di altro Giambattista, di anni 60, morto di emiplesia il 3 luglio 1832 e sepolto il giorno dopo nel campo santo.

Mario Trebeschi

L'ATTUALITÀ DI SANTA CROCIFISSA



A Carpenedolo portò personalmente la terza comunità di "Ancelle della Carità" da lei fondate in servizio alla casa di riposo dove le suore rimasero in servizio continuativo per 153 anni.

"Quello che vi raccomando è una grande carità. Nel vostro operare abbiate di mira soltanto la gloria del Signore". Le parole contenute nel Testamento Spirituale di Santa Maria Crocifissa Di Rosa risuonano ancora attuali a 165 anni dalla morte avvenuta il 15 dicembre 1855. Il 15 alle 18.30 il Vescovo presiederà la Messa nella chiesa di Casa Madre in via Moretto. Le Ancelle della Carità continuano ad operare con la medesima passione originaria che vuol prendersi a cuore l'intera persona, mettono a servizio umanità e competenza, nella coscienza che "curare il corpo per sanare lo spirito" rimane l'appello sempre vivo della Fondatrice. Nelle attività in cui le Ancelle sono

impegnate, nella sanità e nelle opere educative, nelle attività socio-assistenziali e nella partecipazione alla vita delle comunità parrocchiali, nel volontariato e nell'ospitalità, sono radicati i valori e la missione che Paola ha incarnato nella sua breve vita spesa in una religiosità profonda e nella cura amorevole dei bisognosi. "Anche in questo periodo di pandemia - afferma Madre Maria Oliva Bufano, vicaria generale della Congregazione delle Ancelle della Carità - negli ospedali, case di cura, hospice e Rsa abbiamo toccato con mano le sofferenze e le solitudini delle persone e abbiamo rivisitato l'esperienza di Paolina e Gabriella Bornati quando, spinte da una forte fede nel Signore, si lasciarono rinchiudere nel Lazzaretto e per più di tre mesi assistettero i malati di colera. Andavano nel nome di Dio fiduciose nel suo aiuto". L'assistenza infermieristica e di cura si completa grazie al fondamentale supporto dell'accompagnamento spirituale. "La nostra Santa parlava di assistenza integrale alla persona: corpo, anima e spirito. Maria Crocifissa nel 1840 ha riformato l'assistenza infermieristica. E noi lì dove siamo cerchiamo di rendere concreto questo messaggio che poi non è altro che il nostro carisma. Il nostro compito è inteso e assolto come 'ministero' che glorifica il Creatore. In tutte le nostre opere si ritrovano le finalità volute dalla Fondatrice, che si è presa cura della persona nella sua dimensione integrale".

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

30. Baresi Lorenzo di Roberto e Pini Monica 31. Ruggeri Leonardo di Alberto e Carri Federica



DEFUNTI

131. Zanardelli Marinella di anni 76
132. Bontempi Vittorina di anni 79
133. Lain Lucio di anni 62
134. Boselli Luigi di anni 85
135. Pedrali Paolina di anni 91
136. Zaniboni Bruno di anni 76
137. Pezzaioli Renato di anni 90

138. Biemmi Stefano di anni 41
139. Beschi Libera di anni 89
140. Dela Cruz Juanita di anni 60
141. Tonelli Elvira di anni 91
142. Romagnoli Angelo di anni 84
143. Maggi Davide di anni 80
144. Tononi Giovanni di anni 85



UNA LETTERA D'AMORE DEL PADRE

<i>Figlio mio/ Figlia mia,</i>		<i>E voglio mostrarti cose grandi e</i>	(Geremia 33,3)
<i>Forse non mi conosci, ma io so</i>	(Salmo 139,1)	<i>impenetrabili che tu non</i>	
<i>tutto di te...</i>		<i>conosci...</i>	
<i>So quando ti siedi e quando ti</i>	(Salmo 139,2)	<i>Se mi cercherai con tutto il tuo</i>	(Deuteronomio 4,29)
<i>alzi...</i>		<i>cuore e con tutta la tua anima,</i>	
<i>Conosco a fondo tutte le tue vie...</i>	(Salmo 139,3)	<i>mi troverai...</i>	
<i>Perfino i capelli del tuo capo</i>	(Mt. 10,29-31)	<i>Dilettati in me e io ti darò quel</i>	(Salmo 37,4)
<i>sono contati...</i>		<i>che il tuo cuore desidera...</i>	
<i>Perchè ti ho creato a mia</i>	(Genesi 1,27)	<i>Perchè sono io che ti ho dato</i>	(Filippesi 2,13)
<i>immagine...</i>		<i>quei desideri...</i>	
<i>In me vivi, ti muovi, ed esisti...</i>	(Atti 17,28)	<i>Io posso fare smisuratamente al</i>	(Efesini 3,20)
<i>Poichè sei la mia stirpe...</i>	(Atti 17,28)	<i>di là di quanto puoi chiedere o</i>	
<i>Ti conoscevo ancora prima che</i>	(Geremia 1,4-5)	<i>pensare...</i>	
<i>fossi concepito...</i>		<i>Io sono la tua più grande</i>	(2 Tessalonesi 2,16-17)
<i>Ho scelto te nel disegno del</i>	(Efesini 1,11-12)	<i>consolazione...</i>	
<i>creato...</i>		<i>Sono il Padre che ti consola in</i>	(2 Corinzi 1,3-4)
<i>Tu non sei stato creato per</i>	(Salmo 139, 15-16)	<i>ogni tua afflizione...</i>	
<i>errore...</i>		<i>Quando hai il cuore nell'ango-</i>	(Salmo 34,18)
<i>Poichè tutti i tuoi giorni sono</i>	(Salmo 139, 15-16)	<i>scia, io sono vicino a te...</i>	
<i>scritti nel mio libro...</i>		<i>Come un pastore porta l'agnello</i>	(Isaia 40,11)
<i>Ho scelto esattamente il giorno</i>	(Atti 17,26)	<i>sul suo seno, io ti porto vicino al</i>	
<i>della tua nascita e il luogo dove</i>		<i>mio cuore...</i>	
<i>abiti...</i>		<i>Un giorno asciugherò una</i>	(Apocalisse 21,3-4)
<i>Sei stato fatto come un prodigio...</i>	(Salmo 139,14)	<i>lacrima dai tuoi occhi...</i>	
<i>Ti ho intessuto nel grembo di tua</i>	(Salmo 139,13)	<i>Sono tuo Padre, e ti amo come</i>	(Giovanni 17,23)
<i>madre...</i>		<i>amo mio figlio Gesù...</i>	
<i>E ti ho portato alla luce nel giorno</i>	(Salmo 71,6)	<i>Perchè in Gesù si è realizzato il</i>	(Giovanni 17,26)
<i>della tua nascita...</i>		<i>mio amore per te...</i>	
<i>Se stai nell'amore, Dio dimora in</i>	(I Giovanni 4,16)	<i>Egli è l'impronta della mia</i>	(Ebrei 1,3)
<i>te perchè Dio è Amore...</i>		<i>sostanza...</i>	
<i>E desidero offrirti il mio amore...</i>	(I Giovanni 3,1)	<i>Egli è venuto a mostrare che io</i>	(Romani 8,31)
<i>Semplicemente perchè sei mio</i>	(I Giovanni 3,1)	<i>sono con te, non contro di te...</i>	
<i>figlio, ed io sono tuo Padre...</i>		<i>E a dirti che non sto contando i</i>	(2 Corinzi 5,18-19)
<i>Ti offro più di quanto possa mai</i>	(Matteo 7,11)	<i>tuo peccati...</i>	
<i>darti il tuo padre terreno...</i>		<i>Gesù è morto perchè noi ci</i>	(2 Corinzi 5,18-19)
<i>Poichè io sono il Padre perfetto...</i>	(Matteo 5,48)	<i>riconciassimo...</i>	
<i>Ogni dono perfetto che ricevi</i>	(Giacomo 1,17)	<i>La sua morte è stata la massima</i>	(I Giovanni 4,10)
<i>proviene dalla mia mano...</i>		<i>espressione del mio amore per</i>	
<i>Perchè provvedo a tutto ciò di</i>	(Matteo 6,31-33)	<i>te...</i>	
<i>cui hai bisogno...</i>		<i>Ho dato ogni cosa che amavo</i>	(Romani 8,31-32)
<i>I miei progetti per il tuo futuro</i>	(Geremia 29,11)	<i>per te...</i>	
<i>sono sempre stati pieni di</i>		<i>Se ricevi il dono del mio figlio</i>	(I Giovanni 2,23)
<i>speranza...</i>		<i>Gesù, ricevi anche me...</i>	
<i>Perchè ti amo di un amore</i>	(Geremia 31,3)	<i>E nulla ti separerà mai più dal</i>	(Romani 8,38-39)
<i>eterno...</i>		<i>mio amore...</i>	
<i>I miei pensieri per te sono stati</i>	(Salmo 139,17-18)	<i>Torna a casa e darò la più</i>	(Luca 15,7)
<i>più numerosi della sabbia...</i>		<i>grande festa che si sia mai vista</i>	
<i>Esulterò di gioia nel conoscerti,</i>	(Sofonia 3,17)	<i>in cielo...</i>	
<i>mi rallegrerò per te con grida di</i>		<i>Sono sempre stato e sempre ti</i>	(Efesini 3,14-15)
<i>gioia...</i>		<i>sarò Padre...</i>	
<i>Non cesserò mai di farti del</i>	(Geremia 32,40)	<i>Ciò che mi chiedo è...vuoi essere</i>	(Giovanni 1,12-13)
<i>bene...</i>		<i>il mio figlio/a?...</i>	
<i>Perchè tu appartieni a me, e sei il</i>	(Esodo 19,5)	<i>Ti aspetto...</i>	(Luca 15,11-32)
<i>mio tesoro particolare...</i>			
<i>Desidero realizzarti con tutto il</i>	(Geremia 32,41)		
<i>mio cuore e tutta l'anima mia...</i>			

...Con Amore, il tuo Papà
Dio, Padre di misericordia

I COLORI NELLA LITURGIA CATTOLICA E IL LORO SIGNIFICATO



I paramenti liturgici dei sacerdoti cattolici durante le celebrazioni religiose e i numerosi paramenti sacri da loro utilizzati si differenziano secondo una gamma di colori che ha un preciso significato simbolico preciso. I colori dei paramenti liturgici, quali il piviale, la casula, la dalmatica, la stola, rimandano al tempo liturgico o all'occasione festiva presente. I colori liturgici in uso sono stati codificati per volontà di Paolo VI nel Rito romano nel 1969 e sono quattro: bianco, verde, rosso e viola. A questi colori se ne aggiungono altri, come il rosa, l'azzurro, l'oro e il nero, utilizzati nei paramenti liturgici solo in alcune occasioni particolari o come alternativa ai colori canonici. Esaminiamoli uno per uno: Il bianco simboleggia la gioia e la purezza derivanti dalla Fede. È uno dei colori più ricorrenti nei paramenti liturgici che vengono utilizzati ogni giorno dai sacerdoti, a prescindere dal tempo liturgico e dalla

festività in corso. È legato in particolare all'adorazione di Gesù e della Madonna e agli Uffici pasquali e natalizi. Simboleggia anche la risurrezione, il Cristo risorto nell'esultanza della Fede.

Dopo il bianco, il colore più utilizzato nelle messe domenicali e feriali, al di fuori di festività definite, è il verde, simbolo di speranza, costanza e ascolto perseverante. Accompagna il cammino quotidiano dei sacerdoti e dei fedeli che ad essi si rivolgono.

Il colore viola richiama la penitenza, l'attesa e il lutto. Viene utilizzato in particolare durante l'Avvento e la Quaresima. I paramenti liturgici viola caratterizzano le Messe per i defunti, nelle quali possono essere sostituiti da paramenti di colore nero.

Il rosso simboleggia la passione di Cristo e il sangue versato nel martirio da lui e dai santi. Per questo viene utilizzato per i paramenti liturgici la domenica delle Palme, il Venerdì santo, a Pentecoste, nelle celebrazioni dedicate alla Passione del Signore, nelle feste degli Apostoli, degli evangelisti e dei Santi Martiri.

Per quanto riguarda i colori non codificati, l'azzurro si utilizza soprattutto per le celebrazioni in onore della Beata Vergine Maria, specialmente nei paesi di cultura spagnola o portoghese, il rosa, indica gioia e solennità per la III domenica di Avvento e la IV domenica di Quaresima, mentre infine l'oro simboleggia la regalità e può sostituire tutti i colori in ogni occasione, sebbene di solito venga utilizzato solo in alcune Solennità di particolare importanza.

GRUPPO MISSIONARIO S.M. TERESA

Il messaggio che papa Francesco ci trasmette nella sua III Enciclica (Fratelli tutti) è un invito ad orientare la nostra vita personale e sociale nella giusta direzione e cioè vincere il grande male della indifferenza che colpisce anche tanti noi cristiani quando abbiamo o sguardo verso chi è nel bisogno. Tante cattive notizie ci turbano ogni giorno, sembra quasi che il male regni sovrano intorno a noi, ma non è così, a ridarci speranza sappiamo che ci sono mani di missionari che in silenzio si adoperano per ridare dignità, sollievo, sorrisi a famiglie, bambini, anziani. Ricordiamo anche tanti gruppi di volontariato che danno testimonianza ogni giorno di amore e di at-

tenzioni ai poveri. Anche il nostro gruppo missionario attivo tutto l'anno lavora in silezione con la collaborazione di tante anime che generosamente danno il loro sostegno con tanta fiducia e costante affetto.

Siamo sempre vicini a quelle famiglie colpite dai gravi lutti dovuti al covid-19 nel nostro paese, e nei nostri gesti di solidarietà ricordiamo le famiglie che sono nel bisogno e nel dolore. Siamo prossimi al S.Natale che sarà meno luccicante di altri anni per tanti aspetti che tutti conosciamo, ma è certo che Gesù bambino sarà presente in mezzo a noi con la sua luce sfolgorante a darci coraggio e speranza.

A tutta la comunità Buon Natale

PREGHIERA PER LA SCUOLA

ANNO SCOLASTICO 2020/2021 NEI TEMPI DELLA PANDEMIA



Padre nostro, che sei nei cieli,
benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù
benedici tutti i giorni dell'anno scolastico.
Vogliamo vivere nella tua grazia: donaci
fede, speranza, carità.
Ogni giorno di questo anno scolastico,
nelle speranze e difficoltà presenti,
sia benedetto, sereno, ricco di bene per potenza di
Spirito Santo.
Sia benedetto il lunedì,
con la grazia degli inizi, il desiderio del ritrovarsi, la
sconfitta del malumore.
Sia benedetto il martedì,
per la curiosità e la gioia di imparare, per la
passione e il gusto di insegnare.
Sia benedetto il mercoledì,
per la fierezza e la nobiltà di affrontare le sfide e la
fatica e vincere la pigrizia.
Sia benedetto il giovedì,
per l'amicizia, la buona educazione e la correzione
dei bulli e dei prepotenti.
Sia benedetto il venerdì,
per la fiducia contro lo scoraggiamento, per la
semplicità nell'aiutare e farsi aiutare.
Sia benedetto il sabato,
per la promessa degli affetti familiari e del riposo.
Sia benedetta la domenica, il tuo giorno, Signore,
per la serenità, la consolazione della preghiera per
vivere la nostra vocazione.
Padre nostro che sei nei cieli,
sia benedetto ogni tempo, occasione per il bene,
ogni incontro, vocazione a servire e ad amare,
ogni ora di lezione, esercizio di intelligenza,
volontà, memoria per percorsi di sapienza.
Benedici tutti noi, benedici le nostre famiglie,
benedici la nostra scuola. AMEN

Mario Delpini
Arcivescovo di Milano (ex insegnante)

MESSALE TESTI PER L'ASSEMBLEA

CONFESSO

Confesso a Dio onnipotente e a voi,
fratelli **E SORELLE**, che ho molto peccato in
pensieri, parole, opere e omissioni, per mia
colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli **E SORELLE**, di
pregare per me il Signore Dio nostro.

KYRIE

Signore pietà,
Cristo pietà,
Signore pietà.

KYRIE, ELÉISON
CHRISTE, ELÉISON
KYRIE, ELÉISON

GLORIA

Gloria a Dio, nell'alto dei cieli, e pace in terra
agli uomini, **AMATI DAL SIGNORE**.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti
glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua glo-
ria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio
Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito,
Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio
del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi
pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica; tu che siedi alla de-
stra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo
il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo,
Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di
Dio Padre. Amen.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli. sia santificato il
tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua
volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi
il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri
debiti come **ANCHE** noi li rimettiamo ai nostri
debitori, e non **ABBANDONARCI ALLA** tenta-
zione, ma liberaci dal male.

BEATI GLI INVITATI

Ecco l'Agnello di dio. Ecco colui che toglie i
peccati del mondo. **BEATI GLI INVITATI ALLA**
CENA DELL'AGNELLO. O Signore, non sono
degnio di partecipare alla tua mensa, ma di' sol-
tanto una parola e io sarò salvato.



QUALI CAMMINI PER ACCOMPAGNARE BAMBINI-RAGAZZI-GIOVANI-GENITORI ALL'INCONTRO CON DIO, IN CRISTO GESÙ? A DIVENTARE CRISTIANI..A VIVERE IN CRISTO GESÙ

L' INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI E IL CAMMINO DI PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI CON LE LORO FAMIGLIE

*La fede è UN DONO:
non possiamo produrla/gestirla noi
nelle persone!
Noi possiamo solo favorire
l'incontro del Padre
con ciascuno dei suoi figli
Nell'evangelizzazione:
prima condurre le persone
a conoscere/incontrare Cristo
e poi, attraverso di lui,
a conoscere e abbracciare
il suo Corpo, la Chiesa*

*La fede è un dono. Nessuno 'merita' la fede.
Nessuno la può comprare. E' un dono.
La 'mia' fede in Gesù Cristo, mi porta all'umiliazione?
Non dico all'umiltà: all'umiliazione, al pentimento, alla
preghiera che chiede: 'Perdonami, Signore.
Tu sei Dio. Tu 'puoi' perdonare i miei peccati'
La fede cristiana non è una teoria o una filosofia, è
l'incontro con Gesù.*

Papa Francesco

Quando parliamo di cammino di fede, dobbiamo essere chiari: credere non significa "sapere", perché la fede è adesione mentre il sapere sta nello spazio della conoscenza, la quale dà contenuto alla fede ma non coincide con essa. La fede, infatti, non fornisce certezze bensì convinzioni, né va dimenticato che la fede resta un dono di Dio e nello stesso tempo un atto personale di libertà da parte dell'uomo.

L'incontro di fede non è uguale per tutti, né avviene con gli stessi tempi in tutti i cuori. Si danno stagioni differenti, percorsi lenti e domande per le quali non

abbiamo risposta. Perché qualcuno crede in Dio e altri no? Perché in una stessa famiglia un figlio crede e l'altro no? Conosciamo tutti persone straordinarie che non sono credenti. Ma perché? Che cos'ho io di più o di meno per avere o non avere la fede? La fede è un dono che non si spiega. È un mistero. L'unica cosa che sappiamo è che Dio è vicino a tutti. Ma il modo con cui ci rapportiamo con questa prossimità di Dio è frutto di ragioni che dipendono da noi e da altre che ci superano. In tal senso, vivere la fede non può essere che un esercizio di umiltà e di distacco. La fede non ci appartiene. Ci attraversa come una realtà che ci abita e trasforma e ci spinge al servizio. È sempre al posto di altri e in vece di altri che crediamo, poiché anche chi non crede è chiamato a questo incontro.

*La fede si gioca nella
libera adesione dell'uomo a Dio,
nell'alleanza, nell'unione,
nella comunione
tra Dio e l'uomo.*

Negli ultimi secoli la formazione della Chiesa si è identificata spesso con una scuola: insegnare, argomentare, spiegare, convincere. Siamo stati più capaci di spiegare Dio, di dimostrarlo, di ridurlo a concetti, che di farlo incontrare ... Si spiegava l'idea e poi si doveva viverla, metterla in pratica; si faceva il progetto e poi si doveva realizzarlo; si insegnava la teoria e poi si doveva passare alla prassi; si insegnava l'etica a cui doveva seguire il comportamento. Ci siamo convinti che la vita si affronta con la scienza, la psicologia, la pedagogia, con le teorie, con le abilità acquisite, con i criteri imparati a scuola e che le questioni della



vita bisogna padroneggiarle diventando forti, affrontando gli ostacoli ... Tutto questo anziché insegnare alle persone a vivere tutto insieme a Cristo, in Cristo, nella relazione con Dio, in unione con Dio.

Occorrono CAMMINI PERSONALIZZATI. È essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona: questa è la via della nuova evangelizzazione. Occorre diversificare il cibo, dosare la bevanda, adattare il passo. Occorre partire dalle persone, ascoltarle e accompagnarle, camminare con loro per aiutarle ad accogliere l'opera dello Spirito in loro. Il nostro compito è quello di ACCOGLIERE e ACCOMPAGNARE le persone là dove si trovano. Non dobbiamo fornire regole, valori, indicazioni sul comportamento ... ma accompagnare le persone concrete, nelle situazioni concrete, molto personali...all'incontro con Cristo. Fondamentali sono

gli incontri che creano familiarità così che chi è alla ricerca di Dio possa trovare luce in chi l'ha già incontrato...«La "nuova evangelizzazione" consiste anzitutto nell'ACCOMPAGNARE chi viene toccato dalla testimonianza dell'amore a percorrere l'itinerario che conduce, non arbitrariamente ma per logica interna dello stesso amore cristiano, alla confessione esplicita della fede e all'appartenenza piena alla Chiesa» (Evangelizzazione e testimonianza della carità, n.10)

*Un grazie speciale
a tutti voi catechisti, assistenti ed educatori
per la vostra testimonianza e
per il vostro servizio di annuncio!
(di seguito l'elenco...)*

don Massimo

I.C.F.R. 2020-21 CATECHISTI bambini/ragazzi

1ª ELEMENTARE GRUPPO BETLEMME: Elena Astori - Elisabetta Marini - Stefano Fregoni

2ª ELEMENTARE GRUPPO NAZARETH: Vanda Bettelli - Caterina Ferrari - Chamery Fernando - Irene Bondioli - Marco Tononi - Federica Zaniboni - **ASSISTENTI:** Riccardo - Tommaso - Irene - Filippo Bonatti - Emanuele Robecchi - Nicola Cima - Giulia Rodella

3ª ELEMENTARE GRUPPO CAFARNAO: Suor Margherita - Monica Limata - Maria Rosaria De Cicco - Roberto Bondioli - Michela Astori - Federica Zaniboni - Marco Tononi - Federico Berlinghieri - **ASSISTENTI:** Angela Ferrari - Anna Scrocco - Francesco - Nicola Cima - Giulia Rodella.

4ª ELEMENTARE GRUPPO GERUSALEMME: Lisa Nodari - Fiorenza Bonati - Teresa Ferrari - Erika Folli - Natalina Inglesi - Sara Rizzetti - Grazia Pesci - Matteo Maghella - Rossella Seiti - **ASSISTENTI:** Stefano Burlini - Davide Desenzani - Marco Scrocco - Gianluca Pesci - Chiara Gentili.

5ª ELEMENTARE GRUPPO EMMAUS: Adriana Bettari - Barbara Luzzeri - Andrea Pesci - Alessandro Pedroni - Doretta Biondelli - Matteo Maghella - Grazia Pesci - Rossella Seiti - **ASSISTENTI:** Francesca Perini - Gianluca Pesci - Chiara Gentili

1ª MEDIA GRUPPO ANTIOCHIA: Elvira Menghini - Nadia Balardi - Rinalda Desenzani - Giacomo Monteverdi - Marina Perini - Luca Delbono - Federico Berlinghieri - **ASSISTENTI:** Silvia Cima - Giada Nicoletti - Sara Piacca - Elisa Tonoli - Paola Ferrari - Elisa Tonoli.

EDUCATORI PRE-ADO E ADO

2ª MEDIA GRUPPO PREADO: Filippo Schiavi - Elena Bondioli - Antonio Barbieri - Emma Ferrari - Valentina Novazzi - Annalisa Bruni - Andrea Bassi - Luca Delbono

3ª MEDIA GRUPPO PREADO: onorina Boschetti - Annalisa Fezzardi - Gloria Azzi - Valentina Novazzi - Annalisa Bruni - Andrea Bassi - Luca Delbono

1ª SUPERIORE ADO: Elisa Bertoletti - Camilla Chimini

EDUCATORI GIOVANI - ACG

SUPERIORI ADO: Marilisa Franceschi - Alessandro Piovani - Alessssandro Gatti - Marco Danesi
ASSISTENTI: Alice Tononi - Paolo Cattelan - Jessica Rivera - Davide Tononi

LETTERA AI GIOVANI

Carissima/o,
ti chiederai perché in questo momento qualcuno ti stia scrivendo, e voglia comunicare con te. Spesso si utilizza il verbo comunicare: siamo nell'era della comunicazione, abbiamo talk show sempre più strutturati, ci sono rubriche sui giornali, spazi aperti alla radio... Come ben sai la comunicazione deve avvenire necessariamente tra due "poli": qualcuno che si esprime e un altro che ascolta. Ti sei mai chiesto se sai ASCOLTARE? Dirai, ma cosa vuol dire, tutta questa premessa? Perché mi dovrei interrogare? Lo dovresti fare perché quest'anno, anche la Chiesa di Carpenedolo, ha scelto di ascoltare i più giovani, ed in particolare TE, ADOLESCENTE O GIOVANE, che tu sia, studente o lavoratore, sportivo od educatore!!!! Sì, vuole ascoltarti, sapere cosa desideri, cosa ti piacerebbe che ci fosse nel tuo Oratorio, nella tua Parrocchia, vorrebbe sapere cosa tu sei disposto a fare per la tua Comunità, per i tuoi amici, per i tuoi preti!!!! E ti propone di metterti a tua volta in ascolto degli altri! Sai, voler ascoltare gli altri presuppone, spesso, di tenere da parte le proprie idee a favore dell'altro, del fratello. Obbliga, chi vuole ascoltare, a diventare in quel momento una lavagna libera, affinché l'altro possa scrivere su di essa. Forse ti sembra difficile, ma sappi che spesso tu lo fai già: ti chiediamo di non



farlo solo con i tuoi amici, ma anche in casa con i tuoi genitori, con i professori a scuola, con quelli antipatici, con coloro che la pensano in modo diverso da te! D'altronde c'è qualcuno che l'ha fatto prima di noi, a tal punto da lasciarlo come suo testamento: «AMATEVI L'UN L'ALTRO, COME IO HO AMATO VOI». E sì, alla fine si tratta solo di AMARE... L'ascolto non è altro che questo!!! Allora adesso tocca a te, sei chiamato ad essere sempre più protagonista, per cambiare la realtà che ti circonda! BUON LAVORO!!!

*I Sacerdoti e Gli animatori
della parrocchia di Carpenedolo...*

Nb. Le opportunità d'incontro sono al Ritrovo giovanile per il come e il quando consulta facebook-oratorio Carpenedolo: CIAO!

"IL RITRO" il bar dell'oratorio

In questo periodo, dove lo stare insieme, il ritrovarci è molto limitato, stiamo approfittando per fare una cosa che, ho colto, tanti desideravano: stiamo rinno-



vando 'IL RITROVO', 'IL RITRO' - come lo chiamano i ragazzi, i giovani e le famiglie giovani. Stiamo rinnovando il nostro bar dell'Oratorio. A questo proposito dobbiamo ringraziare tanto don Franco perché è lui che si è preso a cuore la cosa. Talmente a cuore che non si è accontentato di una sistematina alla bell'e meglio, ma di rinnovarlo, di farlo nuovo, bello, talmente bello che entrando potremo meravigliarci, stupirci e prorompere in un «Ohhhhh!!!!» spontaneo. Con questo intento, mettendoci tanti soldi e coinvolgendo tanti suoi amici artigiani di Carpenedolo e non, ci sta preparando un luogo molto accogliente, giovane, bello, dove 'il ritrovarsi', appena sarà possibile, sarà doppiamente bello: bello perché ci manca, ci sta mancando come quando ci manca il fiato e bello perché in un ambiente bello, rinnovato, con musica, TV, Sky e... un bel gruppo di baristi e bariste già pronti per servirvi con simpatia, con amicizia, con il sorriso - sebbene ancora per un po' sotto le mascherine.

LA VITA DELL'ORATORIO e LA PASTORALE GIOVANILE nella Chiesa che è come "UNA PIRAMIDE ROVESCIA"

Pensando alla vita del nostro Oratorio, alla gestione delle strutture e degli ambienti, alle iniziative e alle attività proposte, al cammino dell'Iniziazione Cristiana, al cammino e ai gruppi dei preadolescenti e adolescenti, al cammino dell'Azione Cattolica di cui sono l'Assistente Spirituale Parrocchiale, ai giovani, ecc. mi viene continuamente in mente quello che il Vescovo mi ha raccomandato mandandomi a servire qui, attraverso l'Oratorio, questa Comunità Parrocchiale. Mi ha raccomandato una cosa che gli sta molto a cuore, che peraltro aveva già raccomandato a tutti noi preti nel suo primo anno di pastore della nostra Chiesa bresciana. Mi ha raccomandato la sinodalità: «La sinodalità, la comunione, sia lo stile della gestione dell'Oratorio, di tutta la vita dell'Oratorio e di tutta la pastorale giovanile nel tuo prossimo servizio presso la Comunità di Carpenedolo» - mi ha detto. Che roba è la sinodalità? - vi starete chiedendo. Ve lo dico direttamente attraverso le parole del nostro Vescovo:

LA SINODALITÀ

Faccio mia un'affermazione di papa Francesco in un suo recente discorso. Egli dice: «Il cammino della SINODALITÀ è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Si tratta di una dichiarazione molto chiara e molto forte, che ci affida un compito inderogabile e assolutamente prioritario. «Dio si aspetta questo per il terzo millennio!» – ci dice il sommo pontefice. La motivazione viene poi così formulata: «Il mondo in cui viviamo e che siamo chiamati ad amare e a servire, anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti i suoi ambiti della sua missione». La sinodalità è quindi espressione di una Chiesa in missione, apostolica, estroversa, protesa con amore al bene dell'umanità, desiderosa di portare a tutti la forza generativa del Vangelo.

CAMMINARE INSIEME DISCERNIMENTO

Ma cosa dobbiamo intendere per sinodalità? E come immaginarla in atto nella Chiesa? La sinodalità – potremmo dire – è IL CAMMINARE INSIEME di tutto il popolo di Dio, un camminare che avviene dentro la storia degli uomini, in comunione con il Cristo vivente e in ascolto dello Spirito santo. [...] Allo Spirito si deve la capacità, da parte della Chiesa, di comprendere

ciò che è giusto, ciò che è bene per il momento che si sta vivendo, ciò che corrisponde alla volontà di Dio per la salvezza del mondo. È ciò che chiamiamo DISCERNIMENTO, cioè riconoscimento umile e grato del volere di Dio qui e ora, in forza della fede e nella forma della carità.

La Chiesa è chiamata a compiere costantemente quest'opera di discernimento proprio attraverso l'esercizio della sinodalità, cioè grazie all'apporto di tutti coloro che con il Battesimo sono diventati fratelli del Signore. L'intero popolo di Dio ha infatti ricevuto nel Battesimo lo Spirito Santo e con questo il carisma della profezia, grazie al quale è dato a ciascuno di conoscere la volontà di Dio e di svelarla a beneficio della Chiesa.

PENSARE, DECIDERE E AGIRE INSIEME

Chi cammina sa dove sta andando, sa cioè in chi direzione muoversi. Chi poi cammina insieme, sa anche come procedere per non sciupare energie, sa come fare per rimanere uniti e sostenersi a vicenda. È ciò che fa il popolo di Dio in forza della sinodalità. Fuor di metafora, dunque, sinodalità è quel PENSARE, DECIDERE E AGIRE INSIEME che si compie nella Chiesa secondo il cuore di Cristo e che deriva dalla comune esperienza dello Spirito. Secondo il principio sinodale, TUTTI I BATTEZZATI hanno un contributo da offrire al discernimento e alle decisioni, poiché ognuno è portatore di una grazia dello Spirito unica e irripetibile.

UNA CHIESA DELL'ASCOLTO

Ma come si vive allora concretamente la sinodalità? In che modo la si esercita di fatto? «Una Chiesa sinodale – dice papa Francesco – è UNA CHIESA DELL'ASCOLTO, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare... L'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo». Come ricorda il veggente dell'Apocalisse alle sette Chiese dell'Asia: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese» (cfr. Ap 2,7. 11, 17, ecc.).

IN QUESTE CHIESA COME UNA PIRAMIDE CAPOVOLTA

Se la Chiesa fosse un luogo di relazioni di potere, esercitato da chi sta in alto su chi sta in basso, non ci

sarebbe nessuna differenza rispetto alle organizzazioni umane e ai sistemi politici, i quali per altro sono essi stessi chiamati a guardarsi da una simile logica. Il comando di Gesù ai suoi discepoli è stato invece quello di non seguire questo stile, bensì di costituire delle comunità diverse, dove si segue un'altra legge (cfr. Lc 22,24-27). "All'interno della Chiesa – dice ancora papa Francesco – nessuno può essere elevato al di sopra degli altri. Al contrario è necessario che qualcuno si abbassi per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino. Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l'apostolo Pietro è la "roccia" (cfr Mt 16,18), colui che deve confermare i fratelli nella fede (cfr Lc 22,32). Ma in questa CHIESA, come in UNA PIRAMIDE CAPOVOLTA, il vertice si trova al di sotto della base.

Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti". L'immagine della piramide rovesciata è davvero suggestiva. In alto non c'è il vertice ma c'è la base, c'è l'intero popolo di Dio!

*(dall'Omelia del Vescovo Pierantonio,
Cattedrale di Brescia, 29 marzo 2018
S. Messa Crismale)*

Posso dire che per come sono, per il mio modo di essere prete, la sinodalità, la comunione, il fare insieme, per me è fondamentale perché, come dicevo nell'omelia nel mio inizio qui con voi, «non sono il prete che propone, inventa, organizza da solo. Non sono un vulcano di idee che trascina con eventi e novità. Non sono il prete carismatico che attira i ragazzi e i giovani. Da solo non faccio niente! Piuttosto sono il prete che ascolta, che insieme ai collaboratori pensa, guarda e crea. Le cose belle, come ho constatato più volte da quando sono prete, vengono fuori nella Comunione.

La Comunione, d'altra parte, è la Vita di Dio e tutto ciò che è Bello, che è Vita, che è novità in questa nostra storia e che rimane per l'eternità, è solo ciò che è icona della vita di Dio, della Comunione, dell'Amore, della vita gli uni negli altri, alla maniera della Santissima Trinità. Ho tanti limiti - pian piano li scoprirete - ma sono convinto che insieme faremo cose belle, insieme vivremo esperienze che ci faranno crescere coinvolgendo tanti nella bellezza della vita cristiana, nella gioia del servizio e della vita fraterna, della Comunione».

Già posso vivere la sinodalità - il guardare, pensare e creare insieme, il camminare insieme - per quanto riguarda i vari cammini di catechesi e annuncio dove ci sono coinvolti catechisti, educatori e vari collaboratori, con i quali - prima dei limiti imposti dal lockdown - ci trovavamo regolarmente. Sento, invece, forte il bi-

sogno di costituire IL CONSIGLIO DELL'ORATORIO. Che cos'è il Consiglio dell'Oratorio?

È 'un organismo di partecipazione' per dirlo con parole difficili. È un gruppo scelto tra le molte 'figure educative' presenti e/o impegnate nell'Oratorio: catechisti, collaboratori per vari servizi, animatori dello sport e del tempo libero, animatori delle attività culturali o ricreative, giovani, adulti, genitori. È un gruppo rappresentativo di queste figure educative, della 'comunità educativa dell'Oratorio'. Una comunità che insieme 'discerne' e fa proposte in ordine alla crescita umana/cristiana dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie giovani.

Il Consiglio dell'Oratorio è, dunque, l'organo rappresentativo della comunità educativa dell'Oratorio. Un organismo di comunione che insieme al Direttore dell'Oratorio, il curato dell'Oratorio, organizza e promuove la vita dell'Oratorio, gestisce e organizza l'uso delle strutture, dei vari ambienti, affronta eventuali problemi e difficoltà, ecc. sempre in comunione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e con le linee diocesane riguardo all'Oratorio e alla pastorale giovanile. È un gruppo nel quale si guarda, si pensa, si sceglie, si propone insieme, nella Comunione e sempre «nell'ascolto» di tutta la comunità.

È un organismo che esprime la Chiesa del Concilio Vaticano II dove i cristiani non sono semplici esecutori delle direttive e delle scelte del prete - in questo caso del curato dell'Oratorio - ma sono protagonisti attivi nel guardare la realtà e nel creare insieme, secondo lo Spirito che parla solo nella Comunione. È un organismo che esprime la Chiesa auspicata da papa Francesco e dal nostro Vescovo Pierantonio: la Chiesa come 'piramide rovesciata' nella quale il prete ascolta, coordina, mette insieme quello che i fedeli, guidati dallo Spirito, manifestano nella Comunione. Insieme ai tanti collaboratori dell'Oratorio, non vediamo l'ora di poterci ritrovare, di incontrarci, di organizzare occasioni per stare insieme e crescere nell'amicizia, nella fraternità.

La voglia di fare c'è e proposte in cantiere ce ne sono! Soltanto il COVID ci impedisce di riprendere alla grande la vita, lo stare insieme in Oratorio: speriamo di liberarcene al più presto!!! Non ne possiamo più!!!

Desideroso di conoscervi tutti, di imparare i vostri nomi, di stare insieme a voi, di collaborare e fare insieme a tutti quelli che hanno voglia di mettersi in gioco, di mettersi a disposizione per servire gli altri attraverso il nostro bell'Oratorio, vi abbraccio sentendovi già vicini, uniti a me nella preghiera e, soprattutto, nella celebrazione della Messa dove lo Spirito, che è ovunque e tutto riempie, riunisce tutti, raduna tutti.

A presto!

Pace e Bene - don Massimo

CURIOSANDO TRA CAMPANE E CAMPANILI NELLA CRONACA DEL 2009



Campana Ravere



Campana Ravere con dedica alla Madonna



Installazione campana Ravere



Campana Ravere
pronta per l'installazione



Due campanelle del Pieve prima del restauro



Due campanelle del Pieve restaurate



Campanile - rimossi i vecchi martelli
per battere le ore



Campanile, martello nuovo per le ore



Particolare campana ex
S. Rocco ora al Sacro Cuore



Campana ex S. Rocco ora al Sacro Cuore



Posa campana Sacro Cuore

VISITA VIRTUALE A PRESEPILANDIA







CALENDARIO LITURGICO NATALIZIO

NOVENA DI NATALE

Rosario e Sante Messe con omelia – orario feriale
h. 19.00 Preghiera della sera per le famiglie

Venerdì 18 dicembre h. 20.00
Liturgia penitenziale adolescenti e giovani

Sabato 19 dicembre h. 15.00
Liturgia penitenziale pre-adolescenti

Martedì 22 dicembre h. 20.00
Veglia di preghiera per catechisti e giovani

Mercoledì 23 dicembre
h. 8.30 – 11.00 Confessioni per adulti
h. 20.00 – 21.30 Confessioni per adulti

VIGILIA DI NATALE

h. 18.30 S. Messa di Vigilia
h. 20.00 S. Messa solenne della Natività

NATALE_Orario festivo

h. 8.00 - 11.00 - 16.00 - 18.30
h. 9.30 per bambini catechismo
h. 9.45 in Polivalente per la comunità

SANTO STEFANO

h. 8.00 - 11.00 - 16.00 - 18.30
h. 9.45 in Polivalente per la comunità

Domenica 27 dicembre

FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

h. 8.00 - 11.00 - 16.00 - 18.30
h. 9.45 Celebrazione anniversari di matrimonio in Polivalente (dare l'adesione presso l'ufficio parrocchiale entro venerdì 25 dicembre)

Giovedì 31 dicembre

h. 18.30 Te Deum di ringraziamento e Santa Messa a ricordo dei 144 defunti dell'anno 2020

2005 - 2020: 15 anni fa le missioni



Un'assemblea comunitaria serale.



Mons. Olmi nella Messa di consegna del Crocifisso ai missionari. Vi sono accanto il Parroco e Padre Palmiro, direttore delle missioni.



Le lampade simbolo consegnate ai 49 centri di ascolto.

Il ritorno delle missioni dal 2 all'8 dicembre



Mons. Beschi guida la processione dal Santuario Madonna del Castello alla Chiesa parrocchiale.



Mons. Florentin, vescovo rumeno greco-cattolico di Cluj-Napoca apre le missioni.

LA NASCITA DI GESÙ



BUON NATALE A VOI

Buon Natale a voi che avete ancora paura di Dio e lo temete come un giudice inappellabile. Egli invece viene come un bambino. Un bambino non giudica e non condanna; un bambino non può far paura, fa leva sull'amore, vive perché è amato; lo puoi rifiutare ma lui non ti rifiuterà mai.

Buon Natale a voi che avete abbandonato Dio e dite di aver perso la fede in lui. Anche se tu lo perdi, lui, Dio, non ti perde. Lui, Dio, non ha perso la fiducia in te, non è finita la sua speranza. Per questo nasce uomo, perché ha fede in ogni uomo e in tutta la nostra storia di santi e peccatori. Buon Natale a tutti quelli che vivono in situazioni irregolari, dopo le ferite di amori finiti o lacerati. Voi siete come i pastori di Betlemme: considerati ai margini, fuori dalle regole, impuri, perché mangiavano senza lavarsi le mani, perché non andavano mai alla sinagoga, sempre dietro ai loro greggi. Ebbene proprio voi siete i primi a ricevere la bella notizia dagli angeli, perché davanti a Dio non vale la legge, ma l'uomo; contano la carne e il cuore dell'uomo, non il ruolo o le regole, non l'etichetta religiosa. L'uomo guarda le apparenze, ma Dio guarda il cuore: guarda i piccoli, l'umiltà della sua serva, i pastori nella notte. È la forza dirompente del Natale, che dirotta l'attenzione non sul grande, sul colto, sul famoso, ma su chi è lontano dai riflettori, sul piccolo, su un bambino, su chi non ha nessun altro titolo che quello di essere uomo. E questo basta. Basta essere uomo. Non occorre altro, dal giorno in cui Dio ha messo la sua gloria in un bambino. Buon Natale a voi che siete semplicemente umani. E poi Buon Natale a voi che siete qui, ricchi di

regali, forse poveri di verità e di amore. A noi Buon Natale, ricchi di agitazione e poveri di raccoglimento e di silenzio. Questo bambino ci insegna che sono così poche le cose che contano davvero. Sono così poche! Buon Natale a voi che vi sentite affaticati dai lati oscuri della vita, incapaci di capire il senso di tanta fatica, di tanta sofferenza. Buon Natale a voi che avete sofferto troppo. Questo bambino può darvi un po' di luce, perché viene come la luce vera che illumina ogni uomo. Ogni uomo! E nessuno è perduto, nessuno è fuori dal raggio di questa luce. Buon Natale anche a voi che avete perso il gusto di vivere perché niente più vi soddisfa, neanche il benessere o il prestigio sociale. Questo bambino può restituire il sapore alla vita, egli porta ciò che vi manca: la bellezza, il gusto di sentirsi amati e di poter amare. Buon Natale perché Dio è con voi, non siete soli, non lo sarete mai!

I vostri sacerdoti



In ottemperanza alle disposizioni governative anti covid-19 la liturgia eucaristica della notte di Natale sarà celebrata il 24 dicembre alle ore 20,00.